

CASA

In Spagna
L'ARCHITETTURA
LOW COST
DI SELGAS CANO

Design organico
PIANTE & FIORI
IN UN INTERNO

REPORT
SUL FUTURO

TALENTI
DCasa sceglie

Pauline Deltour

«Sono ossessionata dal filo d'acciaio. Lo trasformo in contenitore, cestino e perfino scolapiatti»

di Laura Traldi

Con i nuovi maestri del design francese, Pauline Deltour, 28 anni, ha in comune la passione per il rigore. Nonché un certo disagio verso la mediatizzazione del design. **Giovanissima, ha già al suo attivo clienti come Alessi e Muji. Come si sente?** «Baciata dalla fortuna! Perché serve anche questa, per riuscire nel mondo del progetto, oltre al talento». **Nel suo caso questa fortuna ha un nome e cognome, Konstantin Grcic, con cui ha lavorato per 3 anni. A lui deve la spinta a cercare la propria strada. Be' non aveva torto...** «Gli avevo fatto vedere un mio progetto (che poi è

diventato *A Tempo*, per Alessi), realizzato quando ero studentessa: disse che sarebbe stato perfetto per quell'azienda, e mi ha facilitato la presentazione. Generosità e successo spesso non vanno a braccetto, nel design. Lui fa eccezione». **Qual è stato l'insegnamento più importante ricevuto da Grcic?** «L'approccio serio al progettare, il mettere sempre tutto in discussione, la ricerca rigorosa del meglio. Guai ad accontentarsi». **Mi faccia un esempio del suo non accontentarsi.** «I contenitori *A Tempo* per Alessi sono in filo di acciaio, un materiale comune e molto diffuso nelle loro collezioni.

L'ho voluto usare per le sue immediate qualità grafiche, anche se il rischio era di creare un oggetto magari bello, ma poco leggibile o utile. Cercavo un effetto bidimensionale, sviluppato però tridimensionalmente». **Una trovata di cui è particolarmente orgogliosa?** «Il vassoio che si trasforma in scolapiatti, sempre nella stessa collezione. E tutto utilizzando unicamente un filo di acciaio». **Si sente arrivata, professionalmente?** «Sono arrivata al mio inizio. Di strada da fare ce n'è ancora tanta». **In che direzione?** «Vorrei tanto vedere il design dei "battitori liberi" più integrato nelle grandi

aziende. Penso a realtà come Seb, Moulinex o tante altre. Mi sto muovendo anche verso la progettazione di spazi, insieme a una mia ex compagna di studi, Anne Laure Gautier». **E l'Italia, che cosa rappresenta per lei?** «Ammiro i maestri: Castiglioni, Magistretti, Mendini. Sarà banale dirlo, ma hanno creato il design nell'accezione contemporanea del termine. Ispirarsi a loro non significa tanto riprenderne le forme, quanto gli approcci: sono ancora attuali». **Essere designer, giovane e carina. È più o meno facile?** «L'attenzione mediatica fa piacere. Basta che non ci si fermi al look».